

Centrale del latte al Comune Parmalat non ci sta

Parmalat mantiene ferma la sua posizione sulla Centrale del Latte. E dopo la decisione del Tar che dispone la riacquisizione della maggioranza delle azioni da parte del Campidoglio e un risarcimento dei danni alla società Ariete Latte Sano, ieri ha precisato: «Resta la competenza del giudice civile, al quale Parmalat, con atto di citazione del febbraio 2011, ha chiesto di accertare la proprietà delle azioni per averle comunque acquistate in base a titoli successivi alla dismissione delle azioni stesse da parte del Comune di Roma, indipendentemente dalla dichiarazione di nullità sopravvenuta di tale dismissione. Sono stati accolti solo in parte i ricorsi per ottemperanza presentati da Ariete Fattoria Latte Sano, e dal Comune di Roma contro Parmalat». Per il Campidoglio la linea è chiara: si aspetterà l'esito al ricorso in Cassazione da parte di Parmalat. Dopo, semmai davvero il pacchetto di maggioranza della Centrale dovesse tornare al Comune, si provvederebbe a immettere di nuovo sul mercato le azioni. L'avvocatura del Comune sta studiando la sentenza del Tar per valutare eventuali iniziative in sede legale.

Servizio all'interno

Parmalat: sul controllo della Centrale del latte decide il giudice civile

La sentenza del Tar sotto la lente dell'avvocatura comunale

Parmalat mantiene ferma la sua posizione sulla Centrale del Latte. E dopo la decisione del Tar che dispone la riacquisizione della maggioranza delle azioni da parte del Campidoglio e un risarcimento dei danni alla società Ariete Latte Sano, ieri ha precisato: «Resta la competenza del giudice civile, al quale Parmalat, con atto di citazione del febbraio 2011, ha chiesto di accertare la proprietà delle azioni per averle comunque acquistate in base a titoli successivi alla dismissione delle azioni stesse da parte del Comune di Roma, indipendentemente dalla dichiarazione di nullità sopravvenuta di tale dismissione. Sono stati accolti solo in parte i ricorsi per ottemperanza presentati da Ariete Fattoria Latte Sano, e dal Comune di Roma contro Parmalat».

Per il Campidoglio la linea è chiara: si aspetterà l'esito al ricorso in Cassazione da parte di Parmalat. Dopo, semmai davvero il pacchetto di maggioranza della Centrale dovesse tornare al Comune, si provvederebbe a immettere di nuovo sul mercato le azioni. L'avvocatura del Comune sta studiando la sentenza del Tar per valutare eventua-

li iniziative in sede legale.

Lo scenario a cui si punta è quello di lasciare la Centrale del Latte alla Parmalat. Il Campidoglio ha già dimostrato di considerare la partecipazione di minoranza ancora detenuta nella Centrale del Latte non strategica (è oggetto di dismissione una volta approvata la delibera della Giunta di Roma Capitale di accompagnamento al bilancio di previsione 2011 per la costituzione della holding Gruppo Roma).

Va anche ricordato che un gruppo di allevatori ha



già espresso il suo interesse per la Centrale. Si tratta di un'azienda che funziona bene, con 140 milioni di

fatturato, 10 milioni di utili e nessuna esposizione debitoria.

Ieri ha osservato Federico Guidi, presidente della Commissione Bilancio: «Gli ultimi colpi di coda giudiziari della sciagurata privatizzazione della Centrale del Latte messa in opera addirittura dalla giunta Rutelli, sottolineano ancora una volta l'assoluta incapacità della sinistra di attuare privatizzazioni e dismissioni realmente positive ed utili alla città. Siamo al lavoro per adottare la migliore soluzione nell'interesse della città, dell'azienda e dei lavoratori, rimediando ancora una volta ai pasticci ereditati».

Ha replicato Linda Lanzillotta, deputato dell'Api e all'epoca della cessione assessore comunale al Bilancio: «Se una compravendita viene annullata, dopo quindici anni e innumerevoli sentenze di vari tribunali che hanno confermato la piena correttezza e validità delle procedure seguite dal Comune di Roma nel 1996 e nel 1998, sarà difficile che qualcuno possa fare investimenti in questo Paese. Forse il Comune dovrà dare otto milioni a Latte Sano, ma ne ha guadagnati assai di più perché ha finito di accumulare perdite, ha incassato nel 1996 80 miliardi di lire per la cessione e altri 17 per la penale pagata dalla Cirio, per gli utili che la Centrale del Latte ha prodotto negli ultimi 15 anni e per le decine di milioni di euro che ora potrà incassare. A patto che non la svenda agli amici. Altro che risarcimento. Mi auguro, dunque, che il sindaco **Alemanno** ci ringrazi».

La pensa diversamente Ivano Giacomelli, del Codici: «La responsabilità di quegli 8 milioni di euro non deve ricadere sui cittadini ma sugli amministratori e funzionari che hanno fatto questo pasticcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Campidoglio:
pasticcio ereditato
Lanzillotta (Api):
dovreste ringraziarci*

